

Victoria Díez, nel mondo di oggi



Victoria Díez y Bustos de Molina, giovane donna che ha amato e vissuto intensamente, è presente oggi nel nostro mondo, perché con la forza della sua gioventù, con la sua vita e con il suo impegno che anche nel secolo XXI ci trasmette, continua ad essere una guida nel nostro camminare quotidiano.

Nel suo tempo, non meno convulso di quello attuale, Victoria è stata una donna inquieta, attenta ai problemi e alle necessità, alle gioie e alle speranze di tutti interpretando il cammino cristiano come un sentiero dalle infinite fisionomie.

Allegra, dai modi aperti e semplici, era attraente, dicono coloro che l'hanno conosciuta che , *“era una donna prudente, una donna talentuosa”* Forte, coraggiosa e veritiera sapeva, in ogni momento, portare la sua allegria e la sua grazia andalusa; non aveva problemi nell'affrontare le molte difficoltà che le si ponevano davanti. Un suo amico diceva: *“per lei gli ostacoli erano degli stimoli”*.

Nel campo educativo lotterà per migliorare l'educazione, la cultura e la formazione umana, per mettere in pratica il pensiero di San Pedro Poveda, fondatore dell'Istituzione Teresiana, a cui apparteneva, portando a compimento la pedagogia dell'incoraggiamento e dell'amore. Tutte le sue bambine si sentivano amate come “única”. Francisco Camacho, membro del Consiglio di Insegnamento, dice di lei: *“é stata una maestra eccellente; noi che eravamo amanti della cultura non potevamo fare altro che amarla”*. E gli abitanti di Hornachuelos, dove ha esercitato la maggior parte del suo insegnamento, testimoniano: *“era maestra completa”*. Un articolo su di lei in un giornale del Brasile, (luglio, 2019) dice: *“Nell'insegnamento era una rivoluzionaria non violenta, amava molto la sua professione e le sue allunne e per questa ragione arrivava al cuore di ognuna di loro”*.

Come Maestra, e lo era dentro e fuori della scuola, non si preoccupò solamente dell'apprendimento degli alunni ma si integrò totalmente anche nella Comunità Educativa e in tutto quello che era necessario, perché il tempo non le apparteneva ma era per il bene dei suoi alunni. Oggi aiuterebbe le AMPAS, con il dialogo, la comunicazione e l'accompagnamento dei genitori per i problemi di: apprendimento, dipendenza dalla droga, abusi sessuali, bullismo, ecc. Lo farebbe con dolcezza e comprensione, ma anche con forza e fermezza, così tanto necessarie per orientare bambini e giovani.

Si lasciò condurre da una fede profonda in Dio, che la portò ad una vita di servizio e di fecondità, non esente da difficoltà e da lotte, a volte, con paure e stanchezze. Victoria era cosciente dei propri dubbi e debolezze, ma capì che il Dio in cui aveva tanta fede, aveva bisogno dei cristiani per dimostrare al mondo che Lui lo ama, e per questo non si occupava abbastanza di se stessa perché se lo avesse fatto non avrebbe avuto tempo per gli altri.

La sua opzione per i deboli della terra, seminando il bene, coltivando la giustizia (si è impegnata sempre affinché l'ingiustizia non avesse l'ultima parola) e la concordia erano sempre presenti nella sua vita; questo la porterebbe oggi ad accogliere gli immigrati, ad optare per la popolazione rurale, ad aiutare le donne maltrattate, a lottare per cercare lavoro ai disoccupati La sua preoccupazione è stata specialmente

quella di sottrarre all'emarginazione i bambini, i giovani e le donne del suo ambiente: *"non c'era povero che le si avvicinasse di cui non si occupasse con generosità"*. (Afferma Francisco Camacho)

Il suo sguardo giovane ed entusiasta, godendo di buone relazioni umane, sarebbe stata aggiornata sulle reti sociali, essendone utente, in comunicazione con gli altri, facendo del bene, educando ed evangelizzando con l'aiuto delle stesse reti.

Nel suo ritmo quotidiano, Victoria, con una forza incredibile in un corpo fragile, sapeva che stava giocandosi la vita per Dio e per gli altri.

E nella sua semplicità, una "santa della porta accanto", come diceva D: José Antonio Infante Florido (Vescovo di Cordova), quando chiese al Papa Giovanni Paolo II che la presentasse al mondo come guida per il cammino, beatificándola, si fa strada in molti paesi del mondo che portano il suo nome in Centri e Progetti, facendosi amica di coloro che la conoscono.

Una donna giovane come lei può appartenere al secolo XX, al XXIe ai secoli che verranno con una presenza viva nel qui e ora, con il coraggio della gioventù che l'ha accompagnata sempre nell'impegnarsi totalmente fino alla fine, dando la vita per la fede, il 12 agosto 1936, festa che oggi celebriamo.

Trini Moreno

12 de agosto de 2019